



il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizioni in A.P. - D.L.353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 2, DCB Milano



Sommario

- 3 “Tra voi, però, non sia così”. La proposta pastorale dell’Arcivescovo [*Mons. Marino Mosconi*]
- 5 Cronaca di agosto e settembre
- 11 Don Rodolfo si presenta
- 13 Un *totem* digitale per versamenti elettronici in parrocchia [*Emanuele Calegari*]
- 14 Il santo Chiodo di Monza: la Croce esaltata [*Omelia di mons. Marino Mosconi*]
- 16 Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale del 15 maggio
- 17 Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale del 29 settembre
- 19 “Le religioni dei Longobardi” [*Renato Mambretti*]
- 21 “*Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem*” [*P. Roberto Osculati*]

Hanno collaborato

Mons. Marino Mosconi, Don Cesare Pavesi, Fabio Cavaglià, Alberto Pessina, Piergiorgio Beretta, Fernanda Menconi

Si ringrazia per gli scatti il signor Cavenago

Un grazie particolare a chi distribuisce “Il Duomo” cartaceo

“Tra voi, però, non sia così”.

La proposta pastorale dell'Arcivescovo per l'anno 2025-2026

«Tra voi, però, non sia così». È questo il titolo della proposta pastorale per quest'anno. Il sottotitolo aggiunge: “per la ricezione diocesana del cammino sinodale”. Forse, proprio quest'ultimo attributo chiarisce l'orizzonte in cui si inserisce il testo (quello del Sinodo dei Vescovi, da poco concluso e dedicato a questo tema, ora nella fase attuativa e quello del “Cammino Sinodale delle chiese in Italia”, ancora in corso), ma rischia di farcela apparire lontana. Oramai penso che per molti sia un termine familiare – la parola sinodalità –, ma, nel contempo, è qualcosa che appare lontano dalla esperienza comune, qualcosa da riferire alla dimensione tecnica, propria della Chiesa nei suoi apparati, da riservare ai ministri ordinati, alle consacrate e ai consacrati o, al più, a qualche laico particolarmente appassionato di queste cose.

L'Arcivescovo vuole aiutarci a capire che le cose non stanno proprio così e prende le mosse da una pagina evangelica del Vangelo di Marco (10, 35-44), che inevitabilmente ci riguarda tutti. Questo il testo: «³⁵Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». ³⁶Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». ³⁷Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». ³⁸Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». ³⁹Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. ⁴⁰Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». ⁴¹Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. ⁴²Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. ⁴³Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, ⁴⁴e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. ⁴⁵Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Quella affermazione di Gesù, “tra voi però, non è così”, diventa nella proposta pastorale un'esortazione “tra voi, però, non sia così”, a ricordarci che **si tratta di un'indicazione di cammino più che di uno stato acquisito**. Il cristiano è chiamato a esprimere una originalità nel modo in cui vive il rapporto con il mondo, anche in relazione alle decisioni che si assumono e, quindi, con il potere. **L'autorità diventa servizio** e ai discepoli che litigano per i primi posti è data l'indicazione di una strada nuova. Si tratta di un tema che attraversa tutti gli ambiti della vita umana: la politica, certamente (quanto è importante che ci siano cristiani impegnati in questo ambito che testimonino questo stile distintivo, condiviso peraltro con persone che, anche a partire da altre radici culturali, si propongono di dare un primato alla politica come servizio), ma anche quel potere che si esercita nella vita familiare (tra i coniugi, sui figli), nelle relazioni di lavoro e, indubbiamente, anche nella Chiesa stessa.

Qui, tuttavia, si deve evidenziare una peculiarità circa il modo con cui **la Chiesa** assume le sue decisioni, che dice di una originalità, propria della famiglia di Dio, che è **fatta di un popolo coadunato**, certamente (*l'Ec-clesia*), **ma anche della voce di Chi lo raduna (il Cristo Salvatore), di una meta inaudita che lo attende, il Regno, l'incontro col Padre e di una forza invisibile, ma potente che lo sorregge, il dono dello Spirito Santo**. Il documento finale della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi: “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione”, votato il 26 ottobre 2024 e assunto come parte del proprio magistero da papa Francesco il 24 novembre 2024, al numero 28 **offre questa definizione di sinodalità: «è il camminare insieme dei cristiani con Cristo e verso il Regno di Dio**, in unione a tutta l'umanità; orientata alla missione, essa comporta il riunirsi in assemblea ai diversi livelli della vita ecclesiale, l'ascolto reciproco, il dialogo, il discernimento comunitario, il formarsi del consenso come espressione del rendersi presente di Cristo vivo nello Spirito e l'assunzione di una decisione in una corresponsabilità differenziata».

La consapevolezza di questa peculiarità del decidere nella Chiesa non può essere solo di alcuni, ma **esprime il senso stesso del nostro essere Chiesa, a ogni livello (universale, diocesi, parrocchia)**. Essa

si riunisce in assemblea, come in tutti i contesti in cui la decisione umana non si limita a essere obbedienza a un'autorità precostituita, ma **il suo radunarsi è abitato dal Cristo vivo**: non solo una memoria del passato, ma una Presenza reale, resa tale dalla forza dello Spirito. **Il decidere diventa quindi nella Chiesa un discernere**, un cercare di comprendere, **animato dalla preghiera, dall'ascolto reciproco e dal rispetto per i doni carismatici (spirituali) che il Signore ha infuso**: il carisma, che anima il cuore di ogni credente e che in alcuni si rende particolarmente vivace e vivificante (i santi, non solo quelli riconosciuti tali) e il carisma proprio del sacramento dell'Ordine, che nel compito della presidenza consente alla Chiesa di rivivere i segni della salvezza, a partire dal sacrificio eucaristico, ed è proprio l'Eucaristia che costruisce ed edifica la Chiesa e ne determina la forma e la missione.

Sappiamo che **in questo compito di rendere presente il Cristo vivo, i cristiani sono segnati da una ferita particolarmente dolorosa, quella della divisione**. Sin dai primi tempi (ce lo attestano gli scritti del Nuovo Testamento), la Chiesa conosce conflitti. Oggi questo è reso evidente dalla scissione in diverse confessioni della compagine ecclesiale, ma anche nella Chiesa cattolica che si riconosce coadunata attorno al successore di Pietro, non mancano discordie e contrapposizioni, che penetrano nell'intimo di ognuna delle nostre comunità. **La sinodalità, il camminare insieme, è l'unico modo per portare anche il peso di questa ferita, nella certezza che comunque il Signore non abbandona la Sua Chiesa** e che anche oggi, dopo venti secoli (nel 2033 ricorderemo proprio i duemila anni dagli eventi della nostra Redenzione), questo corpo ferito è capace di riconoscere e accogliere la voce dello Spirito.

Alla base di tutto, del resto, si trova qualcosa che è più grande dei nostri limiti ed è la missione che Cristo affida ai suoi discepoli e quindi a ciascuno di noi: «Voi certo berrete il calice che io bevo e sarete battezzati del battesimo del quale io sono battezzato» (Mc 10,39). **Possiamo camminare insieme perché beviamo al calice della Passione di Gesù e perché siamo risorti nel dono del Battesimo da Lui donato. L'evangelizzazione non è la semplice diffusione di un messaggio, ma è la responsabilità di portare qualcosa che è più grande di noi**, che noi per primi non abbiamo ancora capito adeguatamente. In questo senso l'incontro con l'altro, **la missione, non è solo trasmissione di una nozione, ma il luogo in cui il Vangelo vive** e proprio la scoperta della differenza dell'altro è il modo in cui possiamo comprendere più in profondità quel Vangelo che siamo chiamati ad annunciare.

Comprendiamo così perché davvero la sinodalità sia così importante per noi; essa ci ricorda che nel presente e nel futuro, nonostante i nostri limiti, il Regno di Dio viene e quindi **siamo abitati da una speranza che possiamo dire invincibile** ("pellegrini di speranza" è il tema di questo anno giubilare) **perché propria della vittoria della Pasqua**, che non conosce sconfitta né smentita.

Abbiamo così riletto insieme solo alcune pagine della proposta pastorale (sostanzialmente l'introduzione, pagg. 1-9), ma è un invito per tutti a prendere in mano il testo complessivo della lettera e a farne oggetto di preghiera e di meditazione: lo possiamo trovare sul sito della diocesi di Milano (www.chiesadimilano.it) o, per chi preferisce, ritirare in sacrestia della Basilica il libretto stampato. **L'importante è che davvero camminiamo insieme, anche a partire dalla nostra piccola famiglia, quella della parrocchia del Duomo, un piccolo gregge, posto nel cuore della città di Monza e speriamo, almeno nelle intenzioni, vicino al cuore di Gesù.**

*Il vostro parroco,
monsignor Marino Mosconi*

Cronaca di agosto e settembre

AGOSTO

12 martedì – Accogliendo l'invito della Conferenza Episcopale Italiana, anche nella nostra parrocchia tutte le sante Messe vengono celebrate con il formulario "per la pace e la giustizia", previsto dal Messale Romano.

22 venerdì – In concomitanza con la memoria della Beata Vergine Maria Regina, anche la Chiesa italiana aderisce all'invito del Santo Padre Leone XIV a vivere questa giornata "in digiuno e preghiera" per supplicare il Signore "che ci conceda pace e giustizia e che asciughi le lacrime di coloro che soffrono a causa dei conflitti in corso", come ha ricordato lo stesso Pontefice al termine dell'udienza generale di mercoledì 20.

29 venerdì – **Festa del martirio di san Giovanni Battista.** Oggi la santa Messa delle ore 10 è stata caratterizzata da una particolare solennità e da un concorso di popolo più che soddisfacente, se si considera il periodo ancora estivo. Nell'omelia, l'Arciprete monsignor Marino ha tra l'altro sottolineato il grande valore e l'importanza sempre attuale della testimonianza da rendere alla verità, ma anche il terribile prezzo che questa può richiedere, come l'odierna ricorrenza e le opere d'arte del nostro Duomo ci ricordano: "*verum dicendo*" (ha detto il vero) è il motto scritto sul cartiglio che i due angeli sorreggono nel dipinto al di sopra della pala del Moncalvo nella quale è raffigurata la scena della Decollazione, che si trova nella cappella dedicata al nostro Patrono; proprio qui si è significativamente conclusa la bella celebrazione con l'incensazione della reliquia del Santo e la solenne benedizione impartita ai fedeli. [Piergiorgio Beretta]

31 domenica – **Accoglienza di don Rodolfo, sacerdote beninese.** In mattinata Monsignor Arciprete è invitato a presiedere la santa Messa solenne in onore di san Contardo d'Este a Broni (diocesi di Tortona). Alle ore

18, in Duomo, concelebra la santa Messa vespertina don Rodolfo che accogliamo tra noi con queste parole: "la parrocchia del Duomo è felice di poter ospitare un sacerdote della diocesi di Cotonou, in Benin, Africa del Nord Ovest. Don Rodolfo, nativo del 1983, sarà a Monza nei prossimi anni per perfezionare la sua formazione teologica, presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, sede di Milano. Siamo contenti di poterlo accogliere, sia per aiutarlo in questo tratto della sua formazione, al servizio della Chiesa africana, sia perché in questi anni camminerà con la nostra comunità e sarà un prezioso aiuto. Tramite lui potremo anche imparare a conoscere e apprezzare sempre più la bellezza della dimensione cattolica e quindi universale della nostra fede. Il Signore benedica don Rodolfo e le nostre Chiese particolari, di Milano e Cotonou."

SETTEMBRE

1 lunedì – **Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato.** Oggi tutte le sante Messe in parrocchia vengono celebrate secondo il nuovo formulario "per la Custodia della Creazione".

7 domenica – **Festa all'edicola votiva della Madonna dell'Aiuto.** Quante volte sono passato per quel lato del Tribunale di Monza, sicuramente mal tenuto e un po' abbandonato; spesso mi sono chiesto cosa ci



facesse un ritratto della Beata Vergine Maria in quel triste angolo. Ricevo un invito per commemorare la Madonna dell'Aiuto in via Anita Garibaldi; dubbioso, decido con mia moglie di andare. Arrivati, c'erano già alcuni fedeli in cerchio e



l'Arciprete iniziava a spiegare il senso di trovarci lì per strada. La gente passa e guarda incuriosita e dalle macchine arrivano sguardi scettici. Tutto questo proprio di lato al cantiere del Palazzo di Giustizia. Poi inizia la preghiera corale: sentita, profonda, con la ripetitività del santo Rosario. In quel momento non ero più per strada vicino a un cantiere, ma come se fossi in una chiesa virtuale. Chi pregava Maria Santissima si vedeva che chiedeva veramente aiuto per qualcuno. Una strana sensazione sentirsi in chiesa in mezzo a una strada e quasi non sentire più né macchine né allegre risate di ragazzi speranzosi che vanno in enoteca. La fede ha unito persone diverse in un momento molto particolare e stranamente intimo. Finito di recitare il santo Rosario, Monsignor Arciprete chiede aiuto per tutti i popoli che soffrono per guerre atroci o per fame, poi ci benedice e noi ci allontaniamo con la stessa discrezione con cui siamo arrivati. Ho trascorso un'ora speciale e sono contento di non averla sprecata davanti alla televisione. Mi sono riproposto di fermarmi, a lavori finiti, per dire una preghiera alla Madonna dell'Aiuto, ma poi via veloce... perché dal tribunale è sempre meglio stare alla larga. *[Alessandro Falco]*

7 domenica – Inaugurazione del quadro reliquiario di san Carlo Acutis. Da oggi in Duomo c'è un nuovo quadro; è una fotografia con una semplice cornice dorata realizzata in

modo da poter racchiudere un oggetto importante: la reliquia contenente i capelli di un nuovo santo, san Carlo Acutis, legato alla nostra città perché è mancato all'ospedale San Gerardo di Monza e nella sua cappella è stato da subito pregato perché intercedesse presso il Padre; era un giovanissimo, poco più che bambino, moderno, appassionato di informatica, ma ancor di più innamorato di Dio e dell'Eucarestia, che lui chiamava "la sua autostrada per il Cielo". Lo invocheremo perché vegli sui nostri giovani. *[Carla Pini Civati]*

9 martedì – Conferenza stampa "servizi educativi". Ha avuto luogo alle ore 10.30 nel salone "Il Granaio". Con questa iniziativa la Fondazione Gaiani, in collaborazione con le associazioni Art-U e Guidarte, ha invitato a scoprire le proposte didattiche per le scuole per il prossimo anno scolastico. Il Museo e Tesoro del Duomo di Monza diventa così uno spazio unico di crescita, pronto ad accogliere studenti di ogni età, dall'infanzia alle superiori, e ad accompagnarli in percorsi speciali, studiati in collaborazione con associazioni esperte del settore, allo scopo di scoprire e sperimentare, prendendo il patrimonio della Basilica come punto di partenza per creare occasioni di accesso al sapere, di riflessione e di crescita personale. Per la Fondazione Gaiani è di vitale importanza ricoprire un ruolo attivo nella promozione dello spazio museale come

centro di educazione e partecipazione attiva, così che le nuove generazioni possano riconoscere nel museo un luogo centrale per la vita della comunità e contribuire così all'incremento della sensibilizzazione e della partecipazione nell'ambito dei beni culturali. [La redazione]

Si conclude la proposta di una settimana di oratorio estivo nel mese di settembre.

L'iniziativa è stata pensata per accompagnare bambini e ragazzi nella conclusione dell'estate e nel ritorno alla scuola. Le mattinate sono state dedicate soprattutto ai compiti delle vacanze: un'occasione per studiare insieme, aiutarsi a vicenda e riprendere il ritmo in un clima sereno e accogliente. Accanto allo studio non sono mancate attività didattiche e momenti di confronto e creatività. Nel pomeriggio, invece, l'ambiente si è riempito di giochi, sorrisi e momenti di *relax*: un tempo prezioso per stare insieme, divertirsi e godere ancora un po' dell'aria estiva. Uno dei momenti più belli di questa esperienza è stato senza dubbio la realizzazione del *murales* nel salone dell'oratorio. Bambini e animatori hanno dipinto insieme il muro con il logo dell'oratorio estivo di quest'anno, lasciando così un segno colorato e duraturo di questa esperienza di gruppo e amicizia. Le attività si sono concluse oggi con una gita al Parco di Monza: una giornata di sole, giochi d'acqua e libertà alla Cascina del Sole, dove i bambini hanno potuto divertirsi e salutare insieme l'estate. È stato un momento semplice, ma ricco di gioia, condivisione e collaborazione, che ha lasciato in tutti un bel

ricordo e la voglia di ripartire con entusiasmo verso il nuovo anno scolastico. [Marcello Araldi]

10 mercoledì – In mattinata viene collocato in Duomo, nei pressi della cappella laterale di santa Caterina d'Alessandria, un *totem* che permette di elargire donazioni tramite pagamento digitale. Per un maggiore approfondimento si rimanda all'apposito articolo presente in questo numero dell'informatore parrocchiale.

14 domenica – Festa dei Ss. Lancia e Chiodo (Esaltazione della Santa Croce). Una giornata di profonda solennità ha unito la comunità monzese attorno alle reliquie della Passione del Signore. La celebrazione è stata aperta dalla consegna della medaglia d'argento del Corpo Alabardieri al segretario Giuseppe Meliti, segno di riconoscenza per il servizio e la dedizione. La processione, partita dalla chiesa sussidiaria di san Pietro martire, ha condotto al Duomo per la santa



Messa solenne pontificale, presieduta da monsignor Marino Mosconi. Nella sua omelia, l'Arciprete ha insistito sul significato della Croce, collocata per la prima volta in

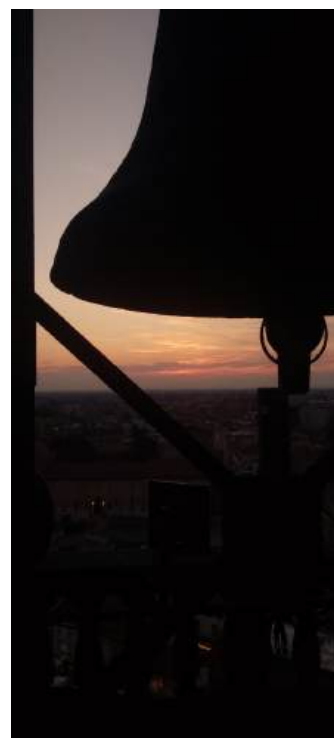
presbiterio come segno visibile di speranza e fede. La giornata è proseguita nel pomeriggio con i Vespri pontificali, anch'essi conclusi con la benedizione impartita con la santa Croce. È stato un servizio intenso e sentito per il Corpo Alabardieri, custodi della Corona Ferrea e di questa tradizione: una memoria viva che, nella coincidenza con la festa dell'Esaltazione della santa Croce, acquista un valore ancora più profondo. *[Giuseppe Meliti]*

15 lunedì – Solennità dell'Addolorata alla chiesa delle Sacramentine. Nella chiesa del monastero in via Italia, durante la santa Messa conventuale delle ore 9, presieduta dall'Arciprete del Duomo, le monache hanno rinnovati i voti religiosi di castità, povertà, obbedienza. Nell'omelia, prendendo spunto dalle letture della liturgia del giorno, monsignor Mosconi ha sottolineato due atteggiamenti tipici della Beata Vergine Maria: il coraggio di stare sotto la Croce e la dolcezza della sua maternità verso la Chiesa nascente rappresentata in quella circostanza dal discepolo Giovanni. Guardando a Lei, ha concluso il celebrante, siamo chiamati a fare nostri questi suoi atteggiamenti, e a prendere la Madonna quale modello e guida per affrontare la nostra vita e partecipare al mistero della Passione di Cristo. *[Suor Maristella]*

20 sabato – Professione religiosa temporanea nella congregazione delle suore Misericordine di san Gerardo. È stata emessa da Chiara Sosio, una giovane di Sondrio, che presso il noviziato di via Messa, ha vissuto il proprio percorso formativo e, alla presenza di parenti e amici, ha rivestito il velo delle suore. L'incontro con la Congregazione è avvenuto in Togo, dove Chiara ha vissuto un'esperienza missionaria, poi il percorso formativo, prima a Lissone, e negli ultimi due anni qui a Monza. Dopo una laurea in fisica, ha compiuto gli studi teologici, e proprio in questi giorni sta sostenendo gli esami di baccellierato presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. A tutti Chiara ha

consegnato come "motto" della sua prima professione religiosa una frase del beato Luigi Talamoni, fondatore dell'istituto: "Bruciate d'Amore". Non possiamo che augurarle di essere come un braciere di speranza in questo mondo, mentre inizia il suo nuovo cammino di consacrazione religiosa nella Congregazione che proprio nella nostra comunità parrocchiale ha visto il suo avvio. *[Don Cesare Pavesi]*

20 sabato – Incontro ministranti e tedofore. Questa sera, intorno alle 19, un nutrito gruppo di chierichetti, accoliti, e tedofore, accompagnati da Monsignor Arciprete, don Cesare e don Rodolfo, saliva in fila indiana le vertiginose scale del campanile del Duomo. Per molti dei piccoli, e anche per qualcuno di noi più grandi, era la prima volta; un momento avvolto in un certo velo di esplorazione e mistero, nonostante la porta che stavamo varcando fosse sempre stata sotto i nostri occhi, vicina al battistero, e il campanile stesso torreggi da sempre sulla vita quotidiana della città. Una volta giunti in cima abbiamo avuto l'opportunità di ascoltare una concisa, ma completa spiegazione della natura del concerto di campane nidificato in cima al nostro campanile, delle sue origini, della sua travagliata e interessantissima storia, della sua squisita fattura e infine, ascoltandone da vicino la possente voce, del suo attuale



utilizzo. Poco dopo, in oratorio, prima di dedicarci ad attività ricreative, guidati da monsignor Marino e da alcune parole del Santo Padre abbiamo pregato e riflettuto su ciò che avevamo visto e sentito, e sul ruolo dei ministranti all'interno delle comunità cattoliche. Si potrebbe considerare questo momento formativo (che è parte di un percorso che procede continuamente da qualche mese a questa parte) come l'unione di due lati della stessa medaglia: una prima, pratica e tangibile, comprensione del funzionamento e della funzione delle campane della Basilica, e una successiva presa di coscienza del loro costante richiamo alla fede, al servizio e alla liturgia; un messaggio che certamente tutti i ministranti presenti hanno fatto proprio. "Possano il vostro atteggiamento, il vostro silenzio, la dignità del vostro servizio, la bellezza liturgica, l'ordine e la maestà dei gesti introdurre i fedeli nella grandezza sacra del Mistero" (papa Leone XIV) *[Giacomo e Giuseppe Palmaro]*

21 domenica – Conferenza: "Estorre: dal chiostrino del Duomo a.... Presentazione dei risultati del questionario e racconto delle origini delle indagini sul corpo". Ha avuto luogo alle ore 10 presso la "Sala del Rosone" del nostro museo. Sono intervenuti, oltre a Rita Capurro, direttrice dello stesso, Michele Riva (Università degli Studi di Milano-Bicocca – Fondazione IRCCS San Gerardo dei Tintori) e Roberto Mazzagatti (Università degli Studi di Milano-Bicocca). L'appuntamento è stato occasione per svelare il responso della comunità circa la nuova

collocazione del corpo di Estorre Visconti – esposto alla vista dei visitatori (oltre il 90% dei voti) o altrove? – sulla base dei dati e dei risultati raccolti con il questionario, nonché per raccontare gli inizi e il contesto che hanno



favorito l'avvio degli studi sulla mummia. In linea con la definizione di "ICOM" che vede nei musei dei luoghi che "operano e comunicano in modo etico e professionale e con la partecipazione delle comunità, offrendo esperienze diversificate per l'educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze", il questionario è stata la prima di quella che ci auguriamo sarà una lunga serie di occasioni in cui il museo ha voluto mettersi in ascolto dei propri visitatori, per dar loro voce e creare occasioni di confronto e conoscenza reciproca. I numeri sono testimoni di un forte interesse: dal 14 luglio al 14 settembre sono state settecentotrentatre le persone che hanno risposto al questionario: centotrentacinque lo hanno compilato in formato cartaceo in sede, cinquecentonovantotto hanno preferito la versione *online*, condivisa attraverso sito, *social* e *QRcode* presenti lungo il percorso espositivo e sulle locandine.

[La redazione]

22 lunedì – Festa di san Maurizio, patrono degli Alpini. Nella chiesa sussidiaria di piazza santa Margherita alle ore 21, Monsignor Arciprete ha presieduto la santa Messa nel ricordo del Martire della legione tebea e dei suoi compagni, caduti sotto l'imperatore Massimiano poiché rifiutarono di sacrificare agli dei pagani. Oltre alle penne

setentrionale, all'adesione all'arianesimo e allo scisma dei Tre Capitoli, fino alla conversione al cattolicesimo, promossa da papa Gregorio Magno e dalla regina Teodolinda. Studiosi italiani ed europei hanno offerto contributi originali su temi come le pratiche funerarie, il culto micaelico, i rapporti con il papato, il ruolo dei monasteri, la religione nel diritto e la figura di Teodolinda a Monza.
[La redazione]



28 domenica – Elevazione musicale nella chiesa di san Pietro martire.

Oggi l'organista Walter Mauri, nella chiesa sussidiaria di san Pietro martire, ci ha proposto una serie di brani ispirati al corale rinascimentale "Quanta sete nel mio cuore" (conosciuto nella letteratura organistica col titolo

"Freu dich sehr, o meine Seele").

Diversi brani di autori tedeschi dal periodo Barocco fino al XX secolo (non poteva ovviamente mancare Johann Sebastian Bach) si sono susseguiti nel momento di ascolto e anche durante la celebrazione della santa Messa, che si è conclusa col canto assembleare del corale, che mette in musica le parole del salmo 62.

Particolarmente emozionante proprio quel momento, quando tutti i fedeli hanno cantato a piena voce questa preghiera, che dal 1500 risuona nelle chiese di tutta Europa (in passato nelle comunità calviniste, oggi anche in quelle cattoliche). Al termine della celebrazione, tutti hanno ascoltato con intensa concentrazione l'ultimo brano e ringraziato con uno scrosciante applauso il nostro Maestro, visibilmente commosso.

[Don Cesare Pavesi]

nere, accompagnate dai gagliardetti dei vari gruppi di terra briantea e sempre numerose e partecipi (anche nell'animazione musicale), erano presenti anche alcuni familiari e amici. La celebrazione è stata preceduta da una presentazione storico-artistica dell'edificio sacro a cura dei volontari del Fondo Ambiente Italiano. [Alberto Pessina]

26 venerdì e 27 sabato – Convegno internazionale: "Le religioni dei Longobardi". Ha avuto luogo presso i Musei Civici cittadini ed è stato promosso dal Comune, in collaborazione con l'Associazione Longobardia e l'Associazione ANIMI; articolato in tre sessioni tematiche, ha esplorato l'evoluzione del sentire religioso dei Longobardi: dalla fase pre-cristiana, legata agli stanziamenti nell'Europa centro-

Don Rodolfo si presenta

Don Rodolphe Noudéhouénou Hounkpe

Mi chiamo Rodolphe Noudéhouénou Hounkpe. **Sono nato il 21 giugno 1983** ad Abomey-Calavi¹, nella Repubblica del Benin (Africa occidentale). Dopo la scuola primaria e il primo ciclo della scuola secondaria, **nel 2002 sono entrato nel seminario** "Notre-Dame de Fatima" a Parakou². Nel 2005 ho conseguito la maturità e ho proseguito la mia formazione presso il seminario propedeutico "Saint Joseph" di Misséré³ (2005-2006), e poi al seminario "Monseigneur Louis Parisot" di Tchanvé⁴ (2006-2013).

Conclusi gli studi filosofici e teologici, ho svolto il mio anno diaconale nella parrocchia dei saints Pierre e Paul a Ganvié⁵. **Sono stato ordinato sacerdote il 2 agosto 2014** per l'arcidiocesi di

anziani, **sono stato nominato parroco** della parrocchia di sainte Thérèse d'Avila a Gankon⁷, incarico che ho ricoperto **da settembre 2020 a giugno 2025**.

Parlare di sé non è mai facile, ma **posso dire di essere un giovane africano appassionato di letteratura e arti visive**. Nel 2009 ho pubblicato una raccolta di poesie intitolata: "*Seul l'Amour suffit*" e nel 2015 "*Entre l'étoile et la bague*", entrambe editate dalle Éditions Ruisseau d'Afrique.

Il mio Vescovo, conoscendo il mio forte interesse per l'arte, in particolare per l'arte sacra, ha desiderato che proseguissi gli studi in questo ambito. In assenza di opportunità specifiche, **sono stato inviato nell'Arcidiocesi di Milano per**

a p p r o f o n d i r e inizialmente la teologia fondamentale presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. **In un secondo momento, se ci sarà l'opportunità, potrò mettere in pratica le conoscenze acquisite nella realizzazione di opere artistiche.** Lo scopo di questa formazione è quello di collaborare in futuro con un sacerdote della nostra diocesi che ha studiato architettura, e con



Cotonou⁶. Da allora ho esercitato il ministero come vicario in tre parrocchie, tra cui la cattedrale di Cotonou (2018-2020). Dopo questa esperienza e grazie all'accompagnamento di sacerdoti più

altri confratelli attualmente impegnati in studi di ingegneria nel campo dell'edilizia.

È questo il motivo della mia presenza – che considero provvidenziale – qui a



Monza. Credo profondamente che Dio abbia un progetto d'amore su ogni persona. Tutti coloro che incontro ogni giorno, così come coloro che incontrerò nel futuro, fanno parte di questo disegno divino.

Il mio desiderio è quello di aprirmi a questa nuova cultura che mi accoglie, lasciandomi formare attraverso l'ascolto e l'osservazione. Sono già immensamente grato per tutto ciò che sto ricevendo. A Dio, gloria e onore.

A tutti i parrocchiani di Monza, dico di cuore: grazie per avermi accolto a braccia aperte.

Don Rodolfo

¹ Abomey-Calavi è un comune del Benin meridionale. Si trova a diciotto chilometri a nord di Cotonou, la capitale economica.

² Parakou è una città nel nord del Benin e si trova nel dipartimento di Borgou.

³ Missérété è un comune nel sud-est del Benin ed è la prefettura del dipartimento dell'Ouémé.

⁴ Tchanvédji si trova nel comune di Klouékanmè, nel sud-ovest del Benin.

⁵ Ganvié è un villaggio lacustre nel Benin meridionale. È comunemente definito dagli ambienti turistici la "Venezia d'Africa".

⁶ L'arcidiocesi di Cotonou è stata creata il 14 settembre 1955. Superficie: 323 km². 989.159 fedeli. 123 parrocchie e 458 sacerdoti.

L'attuale arcivescovo è Sua Eccellenza Monsignor Roger Hounghbedji, Ordine dei frati predicatori.

⁷ Nel comune di Abomey-Calavi.



Un *totem* digitale per versamenti elettronici in parrocchia

Emanuele Calegari

Mercoledì 3 settembre è stato installato in Duomo il primo *totem* dedicato alla raccolta delle offerte digitali, mediante la carta di credito.

Questa importante novità introdotta non solo nel nostro Duomo, è inserita in un'ampia campagna di diffusione e di promozione nelle parrocchie di tutta Italia avallata dalla Conferenza Episcopale Italiana, ideata dall'istituto bancario Banco BPM in collaborazione con la società Numia SpA che ne ha distribuiti inizialmente cento esemplari. Questa iniziativa segue una prima fase sperimentale in cui furono coinvolte la Basilica di sant'Ambrogio in Milano e quelle di Assisi. L'esperimento pare abbia dato buoni risultati, tanto da allargare la proposta alle chiese più significative, noi fra queste.

È stato fornito dalla banca stipulando un contratto di comodato gratuito per ventiquattro mesi, al termine dei quali la parrocchia potrà decidere se mantenere il servizio o restituire il dispositivo al legittimo proprietario. È tutto gratuito? No, non proprio. L'accordo prevede di riconoscere a Banco BPM un piccola percentuale sulle transazioni (offerte) effettuate.

La nostra adesione può indubbiamente suscitare perplessità se non addirittura contrarietà: le novità sappiamo bene che possono destabilizzare un ambiente non sempre disposto ad accettare i cambiamenti. Non possiamo però allontanarci troppo dalla realtà circostante; la sempre più marcata diminuzione dell'uso del denaro contante è

un elemento che si sta radicando nella società civile. In questa ottica, all'estero, l'uso del POS non risulta certo essere qualcosa di insolito.

Oltre dieci anni fa ebbi modo di vederne uno in una cattedrale tedesca. Ammetto che la cosa mi sorprese e ne parlai con ironia al mio rientro con l'Arciprete, monsignor Provasi. Ecco, a distanza di molti anni ne ho seguito personalmente l'installazione in Duomo.

Il posizionamento del *totem* è avvenuto nella settimana che precedeva il Gran Premio d'Italia, proprio per poter favorire i visitatori stranieri più abituati appunto all'uso delle carte di credito.

Il dispositivo è dotato di uno schermo *touchscreen* che dà la possibilità di effettuare l'operazione in diverse lingue (oltre all'italiano è opzionabile l'inglese e il tedesco).



Sono previsti importi da € 1, € 2, € 5, € 10, e € 50 e la natura dell'offerta: per i lumini, per generiche necessità istituzionale e per progetti specifici. A questo punto è giusto anche dare qualche riscontro sul primo mese di utilizzo: nel mese di settembre sono state effettuate 88 transazioni (media circa 3 giornaliere) per un totale di € 357 (media di € 4,05). Per la fine dell'anno è programmata una verifica con i responsabili locali del Banco BPM che ci consentirà di

fare una prima valutazione sull'entità dei benefici prodotti.

Il santo Chiodo di Monza: la Croce esaltata

Omelia di monsignor Marino Mosconi

Viene di seguito pubblicato il testo dell'omelia pronunciata in Duomo da Monsignor Arciprete, nel corso del Pontificale della festa dei Ss. Lancia e Chiodo (Esaltazione della santa Croce), la scorsa domenica 14 settembre.

Che cos'è il santo Chiodo? Forse lo sanno tutti, anche i bambini qui davanti: **è il Chiodo che ha penetrato le membra di Cristo, le Sue mani e i Suoi piedi, che si è bagnato col Suo sangue, che ha unito Gesù alla Croce, che lo**



ha reso un tutt'uno con la Croce, inchiodato. Noi veneriamo un santo Chiodo del Signore. **La Corona Ferrea ne è reliquia, memoria, rimando.** Oggi lo onoriamo. In che modo? Ce lo suggerisce questa data, il 14 di settembre, la festa della Esaltazione della santa Croce. Di solito, per motivi pastorali, fin dai tempi più remoti, questa processione è alla prima domenica di settembre, divenuta poi la terza, ma quest'anno questa felice ricorrenza ci dà modo di tornare a questa collocazione più opportuna.

Cosa accadde il 14 di settembre? Venne dedicata la basilica costantiniana eretta sul Calvario, sul luogo della Croce; in quella stessa data ne venne ritrovata la reliquia che era caduta in mano ai persiani.

La Croce si esalta, secondo un termine che abbiamo ascoltato nella Lettera ai Filippesi quest'oggi. Cosa vuol dire esaltare? *Ex alto*: mettere in alto. La Croce è in alto: sopra l'altare, sulla sommità della cupola dove ne è raffigurata la gloria, e oggi la santa reliquia è

in alto sul presbiterio. Perché la Croce si esalta? Perché celebriamo con onore un segno di dolore, di passione? Il grande maestro Tommaso d'Aquino affronta anche questo tema in modo puntuale nella sua grande opera, la "Somma teologica", nella terza parte (la questione venticinque, articolo quattro); lascio a voi la gioia di leggere le sottili argomentazioni del "Dottore angelico". Noi ci limitiamo a riprendere una frase del prefazio che dipende da questa visione teologica (è la preghiera che dirò all'introduzione della prece eucaristica, dove si parla del legno della croce come il legno da cui viene la nostra salvezza). Prosegue il testo: "perché donde sorgeva la morte di là risorgesse la vita". È quella che noi chiamiamo la Pasqua. Questo è il motivo del nostro culto.

La Croce è un segno universale di dolore, di sofferenza, in cui ogni persona si può sentire rappresentata. Ogni tanto rileggo con fascino quello che scrisse Natalia Ginzburg su "L'Unità" nel 1988. Allora si parlava dei crocifissi nelle aule scolastiche e questa donna comunista dice del valore, anche per lei intellettuale, della Croce perché è un segno universale di dolore. Per noi cristiani c'è però un significato ulteriore: **è segno di salvezza perché è vittoria sulla morte.** La nostra celebrazione quest'oggi non ha il tono della mestizia, del dolore, ma della gioia, perché Cristo ha vinto la morte. Anzi, se vogliamo vivere, dobbiamo vivere come la Croce ci insegna; è l'unica opportunità che abbiamo per poter essere veramente dei viventi.

L'umanità cammina ogni giorno sul rischio di distruggersi con le sue mani. È l'immagine evocata dal Libro dei Numeri, la Prima lettura, quella dei "serpenti brucianti" (serpente, simbolo del peccato e di un'umanità capace di distruggersi). Qualche

giorno fa, esprimeva questo pensiero il Capo dello Stato, Sergio Mattarella (è stato ripreso anche dal Segretario di Stato della Santa Sede, cardinal Parolin) per indicare quello che stiamo vivendo in questi giorni. Diceva: "Stiamo camminando su un crinale pericoloso – come quando si è in montagna – in cui anche senza volerlo si può scivolare in un baratro di violenza incontrollata." È quello che sta accadendo: **il genere umano ancora una volta è sull'orlo di distruggersi. La via della Croce si contrappone a questa distruzione, ci apre a una speranza nuova, ci dà uno sguardo radicalmente nuovo: l'amore di Gesù.** Guardando le cose dalla Croce, sono davvero diverse; pensiamo a tutte le vittime della violenza. Oggi pomeriggio il Papa, in una celebrazione ecumenica, riconoscerà milleseicentoventiquattro persone che in questi venticinque anni del terzo millennio hanno dato la vita per il Signore. Ogni giorno sappiamo di uomini e donne che muoiono per la violenza, in famiglia, nelle strade, per la guerra: agli occhi della Pasqua non sono solo vittime, ma gli eletti di Dio, che con la sua Croce Gesù porta con Sé nella gloria, che ci passeranno avanti nel Regno dei cieli. È tutto un altro modo di guardare a questa tragedia. Noi siamo pervasi in questi giorni dal desiderio di contrapporci, di impugnare una bandiera per poter contestare chi ne ha un'altra. È la tentazione. Gesù sulla Croce disse: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno." Perdonò a chi Lo stava uccidendo, ai Suoi nemici. Quanta stoltezza nel pensare che i problemi si possano risolvere odiando gli altri, confondendo peraltro i governi con i popoli, gli errori di pochi con gli errori di tutti, come se fosse possibile e sensato detestare un popolo intero. È assurdo, ma è quello che sta accadendo. Non si risponde al male col male mai, ma si risponde al male col bene. Questa è la via dell'amore, della Croce, della salvezza.

Perché il santo Chiodo è qui a Monza? Sono pochi i Chiodi della Croce (la tradizione parla di tre). Se fosse stato affidato a una commissione dell'ONU decidere dove mettere i Chiodi della Croce, immaginiamoci i dibattiti: uno per continente, ma quali? I continenti sono più di tre...scegliamo: con quale criterio? La storia della fede, della tradizione devozionale, anche del culto legittimamente ammesso dalla Chiesa è un'altra storia. Due di questi Chiodi sono finiti in due città vicinissime, Milano e Monza: **è l'ironia della storia, della fede che si fa beffe dei nostri criteri.** Quello che



sappiamo è che abbiamo questa responsabilità: l'ha questo Duomo e la città di Monza che ha la Corona Ferrea nel suo stemma. Noi custodiamo questa Corona, "che cinge la testa dei re della fertile Italia" dice l'iscrizione che c'è qua nella lastra dell'incoronazione. Quella corona, però, non è solo simbolo di potere, ma ha dentro di sé l'essere veicolo del Chiodo della Croce: un potere che si fa servizio, che si fa umile, che si fa amore.

Allora è un onore custodire questa santa reliquia, ma è anche una responsabilità ed è un invito ogni giorno a convertirci a questo amore che è l'unica via perché il mondo ancora oggi possa vivere.

Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale del 15 maggio

Come da convocazione a mezzo posta elettronica del 7 maggio 2025, il giorno 15 maggio 2025 alle ore 21 si è riunito, presso la cripta del Duomo e successivamente nella Sala del Granaio, il Consiglio Pastorale Parrocchiale con il seguente ordine del giorno:

- 1) in cripta per una preghiera articolata sui sette doni dello Spirito Santo;
- 2) sessione di lavoro nella Sala del Granaio: calendario, verifica iniziative oratorio e famiglie, festa patronale di san Giovanni.

All'appello dei membri risultano:

PRESENTI

Avio Giacovelli, Giuseppina Brambilla, Oreste Guerrini, Graziella Rita Isella, Nicolò Trabattoni, Giulia Besta, Michela D'Ambrosio, Silvia Terenzio, Daniela Po, Ileana Galli, Giulia Besta, Elena Ceccon, Chiara Vallania, Laura Cajola, monsignor Marino Mosconi (Arciprete), diacono Dario Erba

ASSENTI

Fulvio Andriolo, Ivan Sessa, Eleonora Villa, don Cesare Pavesi, madre Luisa Merlin

Terminata la preghiera in cripta, monsignor Marino prende la parola nella Sala del Granaio per affrontare il tema della festa patronale. La solennità di san Giovanni Battista è molto importante, non eccessivamente sentita a livello di devozione popolare, ma sicuramente un momento con veste di ufficialità. Per questa occasione, infatti, il Comune eroga seicento euro alla Parrocchia a supporto delle celebrazioni.

I momenti previsti saranno:

- lunedì 23 giugno alle ore 18 santa Messa vespertina, alla quale saranno invitati tutti i sacerdoti della parrocchia (attuali e passati); a seguire ci sarà una cena formale. In questa occasione verranno dati gli attestati di benemerita: "Una vita per il Duomo". Sono già stati individuati i candidati per quest'anno.
- martedì 24 giugno alle ore 10.30 santa Messa pontificale in Duomo alla presenza delle cariche istituzionali cittadine. La "Società San Vincenzo De Paoli – Conferenza del Duomo" sarà attiva con un banco allestito sul sagrato della Basilica. A seguire saranno conferite le onorificenze cittadine del "Giovannino d'oro" presso l'Arenario. Per il pranzo monsignor Marino propone un pasto in oratorio pensando a un *catering* per adulti e pizza per i ragazzi poiché è attivo l'oratorio estivo; per questo ritiene bello condividere con i giovani la giornata che inoltre sarà caratterizzata da mini olimpiadi. Per questa occasione il Consiglio Pastorale Parrocchiale propone di ripristinare la tradizionale decorazione delle cappelle laterali della Basilica a opera dei fioristi di Monza. Monsignor Marino accoglie la proposta: si interesserà meglio per capirne l'effettiva fattibilità.

A seguire ci si sofferma su una possibile data in cui fissare la festa d'inizio/apertura oratorio per l'anno 2025/2026. Si deve tener conto che il 7 settembre ci sarà a Monza il Gran Premio d'Italia e il 14 settembre la festa del Santo Chiodo; la data verrà definita in sede dell'ultimo incontro della Giunta l'11 giugno.

Monsignor Marino riprende la parola e ricorda che il 2026 sarà l'anno del centenario dalla morte del beato Luigi Talamoni e per questo ci sarà:

- il 4 ottobre la santa Messa solenne presieduta dall'arcivescovo Mario Delpini;
- in data da definire un pellegrinaggio decanale dalla parrocchia di san Rocco al carcere di Monza, pensato come gesto di attenzione rispetto a questa realtà.

Infine si ricorda che il 26 maggio si celebrerà il "Giubileo dei giuristi" con una celebrazione eucaristica alle ore 12. Alle ore 22.40 la seduta si conclude.

Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale del 29 settembre

Come da calendario ricevuto a mezzo posta elettronica l'11 luglio 2025, il giorno 29 settembre 2025 alle ore 21 si è riunito, presso la Casa del Decanato (piazza Duomo, 8), il Consiglio Pastorale Parrocchiale con il seguente ordine del giorno:

- 1) presentazione della proposta pastorale dell'arcivescovo Delpini: "Tra di voi, però, non sia così";
 - 2) riflessione, in gruppo, sulla proposta del capitolo 2: "La conversione alla quale siamo chiamati: il primato dell'opera dello Spirito Santo".
- All'appello dei membri risultano:

PRESENTI

Avio Giacobelli, Giuseppina Brambilla, Oreste Guerrini, Graziella Rita Isella, Nicolò Trabattoni, Giulia Besta, Michela D'Ambrosio, Daniela Po, Ileana Galli, Elena Ceccon, Chiara Vallania, monsignor Marino Mosconi (Arciprete), don Cesare Pavesi, diacono Dario Erba.

ASSENTI

Fulvio Andriolo, Ivan Sessa, Eleonora Villa, Laura Cajola, madre Luisa Merlin (è stata trasferita a Schio (VI); il suo posto verrà proposto a madre Mariangela, neo arrivata nella comunità religiosa monzese).

L'incontro si apre con una preghiera iniziale; a seguire l'Arciprete presenta l'incontro del prossimo 21 ottobre: l'Assemblea Sinodale Decanale, a cui parteciperemo come Consiglio Pastorale Parrocchiale insieme agli altri del decanato.

La serata verterà sul confronto rispetto alla proposta pastorale sopra citata; pertanto monsignor Mosconi ne ripercorre i punti chiave.

1) La lettera pastorale per il 2025-2026 si concentra sull'accoglienza del cammino sinodale all'interno della Diocesi. L'obiettivo è promuovere un'originalità cristiana basata sulla fraternità e sulla conversione, rifiutando la logica del potere e della competizione. Questo cammino implica un ascolto reciproco, il dialogo e la collaborazione tra le comunità e con gli altri settori della società.

In particolare si evidenziano i seguenti temi:

- **accoglienza del cammino sinodale:** la lettera è il punto di partenza per accogliere il sinodo all'interno della Diocesi, cercando di portare il tema della sinodalità "in casa" attraverso il discernimento, la decisione e l'ascolto;
- **originalità cristiana:** si desidera sottolineare la necessità di una conversione a un modo di vivere e di essere Chiesa che non si allinei alla mentalità del mondo, ma che sia originale e guidato dallo Spirito;
- **fraternità:** viene posto al centro l'invito a vivere la fraternità come principio guida, rifiutando la rivalità e cercando la collaborazione e l'accoglienza; vivere da cristiani significa anche scoprire nella differenza dell'altro una parola che fa comprendere più a fondo il Vangelo stesso;
- **iniziazione:** si ricorda la responsabilità che si acquista con il passaggio decisivo del battesimo, ovvero contribuire all'edificazione della Chiesa. Una testimonianza "viva" è quella dei catecumeni;

- **celebrazione:** si pone l'attenzione sull'Eucarestia come centro della vita cristiana e luogo di incontro e accoglienza che deve plasmare la vita della comunità e non essere vissuta in modo individualistico;
- **pastorale sociale e caritativa:** vi è una grande attenzione verso la promozione dello sviluppo umano integrale, coinvolgendo la pastorale sociale e caritativa in uno stile sinodale e collaborativo.

Segue la lettura di un brano del Vangelo (Mc 10, 35-44), passando poi alla riflessione sulla proposta del capitolo 2.

2) Le domande spunto di riflessione sono:

- Cosa ti colpisce di più dalle proposte di questo testo?
- Cosa ti sembra più urgente?
- In che cosa potrebbe essere di aiuto il contesto decanale?

Dal confronto emergono i seguenti spunti:

- una riflessione rispetto alla necessità di rallentare nel quotidiano. L'attuale stile di vita impone un ritmo accelerato che non dà il tempo di sostare e porsi domande; talvolta si ha la sensazione di vivere con superficialità. Occorre domandarsi ancora: chi siamo? Come testimoniamo la nostra fede nella vita di tutti i giorni: in famiglia, nel lavoro, tra amici?
- il pensiero condiviso rispetto al sinodo: circostanza che ricorda di dover camminare insieme, con ascolto attivo, ponendo al centro Gesù. Siamo chiamati infatti a rispondere attraverso il nostro stile di vita, il modo con cui partecipiamo alle proposte, con il nostro atteggiamento. In particolare l'attitudine da riscoprire è l'umiltà, servono semplicità e genuinità per confrontarsi con gli altri; è urgente recuperare un nuovo umanesimo, uscire da zone sicure per aprirsi alla società che cambia scardinando l'idea di essere migliori di altri.
- colpisce la realtà dei catecumeni, adulti che richiedono il battesimo con fede rinnovata, in contrapposizione alla diminuzione delle richieste di questo sacramento per i bambini appena nati.
- si pone l'accento anche sull'importanza della liturgia ovvero la cura per ogni celebrazione eucaristica; è importante trasmettere che ogni gesto non è pura ritualità, ma espressività che serve per vivere appieno la santa Messa, in vera presenza, affinché scaturisca in noi la domanda: "Cosa vuoi dirmi oggi, Signore?"
- per camminare in questa prospettiva serve rimettere al centro l'Eucarestia, nutrirci di Gesù affinché viva in noi.

L'Arciprete riprende la parola e ricorda che il 2026 sarà l'anno del centenario dalla morte del beato Luigi Talamoni e per questo domenica 4 ottobre 2026 l'Arcivescovo presiederà in Duomo la santa Messa solenne.

Il 23 ottobre 2025 ci sarà un pellegrinaggio decanale dalla parrocchia di san Rocco al carcere di Monza pensato come gesto di attenzione a questa realtà.

Alle ore 22.40 la seduta si conclude.

“Le religioni dei Longobardi”

Renato Mambretti

«Indagare la religiosità dei Longobardi, nelle diverse accezioni assunte nel corso dei secoli e delle migrazioni»: questo l'obiettivo del convegno internazionale: “Le religioni dei Longobardi”, svoltosi il 25 e il 26 settembre nella sede dei Musei Civici di Monza e ideato e progettato nel corso della primavera grazie anche alla collaborazione del Duomo e della Fondazione Gaiani.



Pur non trattandosi di una novità assoluta, in quanto già interesse e oggetto di riflessione della storiografia otto-novecentesca, la **dimensione religiosa del popolo longobardo**, nelle sue molteplici forme, è un **tema di indubbio interesse per gli studi medievistici e di innegabile portata anche in ambito locale, per la rilevanza che nella storia e nella tradizione culturale cittadina hanno assunto la figura di Teodolinda e la sua azione.**



Nuovo è l'approccio globale adottato dal Comitato scientifico; di fatto, innovativa e originale è l'ottica con cui ci si è proposti di considerare la cultura religiosa dei Longobardi, sia nel suo insieme sia nelle varie tappe che ne hanno segnato la storia.

Organizzato da Associazione Longobardia, ANIMI e Comune di Monza, il Convegno ha abbinato interessi di natura prettamente

scientifica a intenti di valorizzazione del territorio, del patrimonio culturale che ne costituisce l'identità, delle potenzialità economiche e produttive in questo presenti.

Alla presenza delle autorità civili e religiose della città e di un pubblico attento, un nucleo di specialisti provenienti dall'*Oesterreichische Akademie der Wissenschaften* di Vienna e dal Dipartimento di archeologia dell'Università di Budapest, di docenti e ricercatori delle università italiane che più si occupano di storia longobarda nella prospettiva aperta dal Convegno (Università degli Studi di Salerno, della Basilicata, del

Piemonte Orientale, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Pontificia Facoltà

Teologica dell'Italia Meridionale) ha indagato i vari elementi delle secolari e complesse vicende di **un primitivo aggregato tribale che è divenuto, tra V e VI secolo attraverso migrazioni e vicissitudini che le saghe ampiamente**

documentano, **il popolo dei Longobardi.**

Tracciare il percorso compiuto da queste *gentes* dall'Elba alla Pannonia e soffermarsi

sugli stadi di insediamento e sulle credenze religiose, pagane e caratterizzate da forte sincretismo, è stato il compito dei relatori, che si sono giovati di una attenta rivisitazione delle fonti scritte e soprattutto dei risultati, decisamente innovativi, a cui sono pervenute le recenti campagne di scavo e i relativi studi di archeologia.

Dismessa la tendenza a considerare le necropoli come attestazione e conferma di specifici aggregati etnici e i corredi funerari come espliciti “marcatori etnici”, si è privilegiato uno studio che permettesse di comprendere in modo più consapevole la topografia di quanto riportato alla luce dagli scavi e le tracce del passato che qui si sono conservate.

Il passaggio in Pannonia, quando questi aggregati tribali e familiari incontrano il tessuto sociale romano, **decreta l'abbandono del seminomadismo a favore di una stanzialità permanente e di una strutturazione sociale più articolata**. Nelle pianure della Pannonia **durante il VI secolo, comincia a delinearsi una nuova scelta religiosa** del popolo longobardo, **che oscilla tra l'adesione al cristianesimo nella sua versione ortodossa e l'adozione dell'eresia ariana** che, proprio per le semplificazioni operate in merito alla natura di Cristo, meglio si adegua alla cultura dei popoli germanici.

La maggior parte delle relazioni si è concentrata sui passaggi compiuti relativamente all'adesione alle varie forme di cristianesimo progressivamente assunti dai Longobardi nel corso del loro stanziamento nella penisola italica tra VI e VII secolo.

I relatori hanno presentato le complicate fasi dello scisma tricapitolino, il lento abbandono di sopravvivenze di culti pagani e dell'eresia ariana, la graduale adesione al cattolicesimo, con la valorizzazione del culto dell'arcangelo Michele, con i positivi rapporti coi papi e con una specifica attenzione rivolta alla fondazione di cenobi.

Le molte fasi hanno avuto un contributo iniziale, ma essenziale dalla figura e dall'azione di Teodolinda, di cui si sono indagati l'efficacia dell'azione e soprattutto il sorprendente fiorire della memoria e del mito in ambito locale, anche grazie all'apporto della Chiesa di Monza.

Superata la tradizionale visione dei Longobardi come pervicaci ariani, violenti persecutori della religione cattolica, responsabili della fuga – dalla loro sede – di molti vescovi delle città italiane, si è recuperata la dimensione diacronica della religiosità di questo popolo, così fortemente

legato a molte regioni italiane e in particolare modo alla nostra città. Come ha ricordato Walter Pohl dell'Università di Vienna nel discorso di chiusura, il Convegno attraverso i vari contributi è riuscito a descrivere la complessità, per nulla scontata, delle fasi in cui i Longobardi hanno

sviluppato credenze e culti religiosi, sino al definitivo e compiuto approdo al cristianesimo cattolico sullo scorcio del VII secolo, e ha ribadito la rilevanza della dimensione religiosa, in quanto componente fondamentale dell'identità di un popolo.



“Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem”

Padre Roberto Osculati

In occasione dei 1700 anni dal primo concilio ecumenico della Chiesa tenutosi a Nicea nel 325 che portò alla prima dichiarazione di fede, abbiamo chiesto a padre Roberto Osculati, Ordinario di Storia del Cristianesimo presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania, di offrirci un commento al Simbolo niceno-costantinopolitano negli articoli mensili di questa rubrica, nel corso del 2025.

La terza Persona, secondo i latini, o ipostasi, secondo i greci, della nozione cristiana del Divino è espressa con l'immagine biblica dello Spirito, ovvero del vento o dell'alito. Essa ricorda la condizione originaria del cosmo. La massa informe della terra e delle

acque, ancora confuse, è dominata da un'energia divina che la sovrasta. La Parola ordinatrice dà poi forma stabile a ogni entità cosmica. **Lo Spirito si fa Voce di stabilità e di armonia.** L'alito sublime, pervadente e penetrante, **del Divino si manifesta in seguito nella vita itinerante degli antichi padri d'Israele.** Nella steppa mediorientale non ci sono confini materiali, non c'è una dimora fissa. Ci si orienta con gli astri del giorno e della notte, si ascolta lo spirare di ogni brezza, alito o tempesta. La forza cosmica del Divino diventa voce interiore, impegno della coscienza, chiamata a un compito, principio di un nuovo popolo universale, libertà da ogni sottomissione a idoli e potenze mondane. La successiva schiavitù del popolo eletto nell'Egitto faraonico, dai templi maestosi, dalle statue imponenti, dai riti di una monarchia assoluta, deve essere dimenticata; era divenuto il Paese della schiavitù, della sofferenza, della morte. Il lungo viaggio nelle steppe del Sinai insegna a riascoltare la voce del libero vento, a ritrovare cibo e bevanda celesti, ad ascoltare una voce che proclama dall'alto del Sinai la legge dell'amore di Dio e del prossimo. La nuova e



difficile condizione fisica è un ritorno alle origini del cosmo e della storia; la purificazione da ogni scoria mondana rinnova l'antica alleanza dei padri. I profeti per secoli ricorderanno sempre di nuovo quello Spirito e quella Voce che devono

prendere possesso della coscienza umana per liberarla da ogni corruzione e schiavitù. Il soggiorno nella Terra promessa aveva sviato Israele dalla genuinità dello Spirito.

Dimenticato tanto spesso dal popolo e dalle sue

guide appariva nella parola aspra, ammonitrice, minacciosa di individui chiamati a essere testimoni implacabili di imminenti castighi, ma la loro voce si sarebbe anche mutata indicando una meta ultima di purificazione, di speranza, di pace, di riconciliazione universale.

Anche la sapienza delle genti, fin dal quarto secolo dell'età antica, aveva percepito in Siria e nel mondo greco-romano la presenza divina come un universale soffio di vita; esso si manifesta in ogni fenomeno naturale, nella storia delle civiltà e, soprattutto, nell'intimo dell'intelligenza e della coscienza umane. Seneca ne sarà testimone proprio nell'epoca della formazione letteraria della tradizione evangelica: giustizia, virtù e libertà sarebbero scaturite nell'intimità del saggio, testimone dell'alito supremo del cosmo universale.

L'evangelista Luca ricorre con grande insistenza alla nozione creatrice e

rinnovatrice del Divino. Soprattutto **le origini storiche di Gesù di Nazareth sono guidate dal soffio dello Spirito**. Dapprima Giovanni il Battista, l'eremita e predicatore della purificazione da un mondo corrotto, fa di nuovo ascoltare la voce dell'antico profeta Elia. La vecchia e sterile Elisabetta dà voce allo Spirito che anima la sua maternità. La giovane e vergine Maria è pervasa nel corpo e nell'anima dalla forza generatrice dello Spirito. I vecchi Zaccaria e Simone cantano le opere imminenti volte alla nuova creazione del popolo universale dell'evangelo: la



profezia si fa salmodia ed esalta la nuova azione divina in un mondo vetusto e la Chiesa rinnova ogni giorno le sue speranze con il linguaggio dell'antico e nuovo Israele (Lc 1-2). Gesù, prima seguace di Giovanni e poi eremita nella solitudine, professerà la liberazione degli strumenti diabolici con cui Satana governa il mondo. La parola divina dovrà nutrire di sé gli esseri umani oltre ogni interesse materiale. Il Regno di Dio con avrà nulla a che fare con le forze economiche, politiche e militari che governano un mondo fatiscente. Infine il Messia rinuncerà a ogni esibizione e spettacolo, agli stessi miracoli, sostituiti infine dal sacrificio di se stesso. **Lo**

Spirito diffuso nei tempi estremi del cosmo presente creerà una nuova vita umana libera da ogni schiavitù, deformazione, inganno; ci sarà un nuovo e universale esodo dall'idolatria, dal dominio dell'uomo sull'uomo, dal dolore e dalla morte. L'eremita e uomo del deserto si fa predicatore della penitenza, della benevolenza verso malati e peccatori, di un nuovo cibo e di una nuova bevanda spirituali (Lc 3-4), ma guai a chi vorrà attribuire alle opere dello Spirito un carattere diabolico: è la più estrema perversione, che rende impossibile l'azione interiore ed esteriore di Dio. **Solo gli umili, i penitenti, gli affamati e assetati di giustizia potranno riconoscere il dono finale dello Spirito, Signore e Donatore di una vita autentica (Lc 12,1-11).**

La sua forza trasformerà i discepoli paurosi ed esitanti in annunciatori del Regno imminente. Esso si manifesta come fuoco e vento impetuoso che li rende capaci di farsi capire da ogni essere umano e di testimoniare la loro fede oltre ogni persecuzione e sofferenza (Atti 2). Dapprima Pietro e poi soprattutto Paolo comunicheranno i doni spirituali dell'evangelo a tutte le genti, oltre ogni tradizione e convenzione. La nuova creazione è ormai in procinto di rivelarsi in tutta la sua forza.

Un grande filosofo e teologo del medioevo, Abelardo (1079-1142), riteneva di individuare un'analogia tra il mistero trascendente della divinità, professato dalle Scritture, e un linguaggio razionale caratteristico del suo tempo. Egli la formulava così: il Padre è segno di una vita fontale ovunque operante, il Figlio ne indica l'azione armoniosa e misurata, lo Spirito corrisponde a una universale esigenza, di concordia e di pace. Vita, ragione e amore possono essere considerati un supremo canone di ogni verità e giustizia.

L'albero della vita

ACCOLTI NELLA NOSTRA COMUNITA'

Bignami Ginevra Sole
Bonassi Jacopo
Erminio Giorgia
Luise Vittoria
Palermo Goffredo Maria
Teruzzi Edoardo

Vogli Marco Giulio e Terruzzi Francesca

Erba Ambrogio G. e Cattaneo Elena
Ferraro Alessandro e Cei Alessia
Muni Andrea e Barbugian Federica
Gargiulo Simone e Marone Giulia

HANNO FORMATO UNA NUOVA FAMIGLIA

Sorteni Paolo e Toniolli Veronica
Sangalli Paolo e Boscaro Nadia
Rovina Michael e Sala Susanna

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Viganò Giuseppina
Stagnoli Carla
Molteni Dante
Visconti Dario
Fossati Francesco

CALENDARIO

Giovedì 23 ottobre

- ore 7 – in Duomo – S. Messa per la pace
- ore 20.45 – parrocchia di s. Rocco – ritrovo per la FIACCOLATA verso il carcere nella VEGLIA MISSIONARIA DECANALE

Sabato 25 ottobre

- ore 20.45 – in Cattedrale – VEGLIA MISSIONARIA DIOCESANA con **accoglienza di don Rodolfo**

Sabato 1 novembre

TUTTI I SANTI

- ore 10.30 – in Duomo – **Solenne PONTIFICALE**
- ore 15 – nella cappella del cimitero – S. Messa
- ore 17 – in Duomo – **VESPRI pontificali**
e venerazione delle reliquie

Domenica 2 novembre

Commemorazione dei defunti

- ore 10.30 – in Duomo – Solenne **CONCELEBRAZIONE di suffragio**
- ore 15 – nella cappella del cimitero – S. Messa
- ore 17 – in Duomo – **VESPRI solenni**

Lunedì 3 novembre

- ore 10 – in Duomo – Concelebrazione di suffragio per Arcipreti, canonici e benefattori defunti

È possibile scaricare questo numero de "Il Duomo"
dal sito parrocchiale: www.duomomonza.it

Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 Settembre 1948 - N. 1547 del Reg.

Direttore responsabile: MARINO MOSCONI
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

Stampa:
Develoop S.r.l
Via Col di Lana, 18
20900 Monza (MB)